

Decideranno i segretari dei partiti se verranno eletti gli organismi dirigenti. A colloquio Moretti con Fassino

Si avvicinano Ulivo e Movimenti

Tutti d'accordo, anche Cofferati. Si va verso l'assemblea del 13 aprile con «spirito costruttivo» e unitario

Simone Collini

ROMA L'assemblea dell'Ulivo del 13 aprile si farà, ma potrebbe non eleggere gli organismi dirigenti della coalizione, come era invece originariamente previsto. Questo l'esito di un incontro tra Piero Fassino, Francesco Rutelli, il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti, quello della Margherita Dario Franceschini ed esponenti dei movimenti. Quattro ore di riunione nella sede di piazza Santi Apostoli a cui hanno partecipato Nanni Moretti, Marina Astrologo e Silvia Bonucci dei Girotondi di Roma, Tom Benetollo per l'Arci, Giuseppe Giulietti per Articolo 21, Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri per Opposizione Civile, Flavio Lotti per la Tavola della Pace e altri rappresentanti di associazioni laiche e cattoliche.

Nonostante rimangano diverse questioni in sospeso e nodi da sciogliere (tanto che un nuovo appuntamento è stato già messo in calendario per il 2 aprile), l'iniziativa suscita soltanto commenti positivi. «Abbiamo fatto tanti passi avanti, c'è stato uno spirito costruttivo e positivo», dice Rutelli terminato l'incontro. «Finalmente nella sinistra prevale la ragionevolezza. L'assemblea dell'Ulivo è diventata il punto di partenza e non di arrivo di un percorso», si commenta in ambienti vicini a Sergio Cofferati, che nei giorni scorsi aveva preannunciato che non era interessato a partecipare all'appuntamento. Sulla stessa linea anche il diessino Fabio Mussi, che apprezza il fatto che nell'assemblea sia stato riconosciuto «un inizio e non un approdo».

Anche Moretti lascia la sede dell'Ulivo mostrando soddisfazione: «C'è un cambiamento. Un'assemblea che doveva eleggere, anche grazie alla nostra opposizione, non eleg-

gerà più nulla. La fretta aveva obbligato a scelte non produttive». Il punto, infatti, è che diverse associazioni si sono dette disponibili ad aprire e rafforzare il processo di avvicinamento con i partiti del centrosinistra, ma

non a delegare qualcuno a entrare nella classe dirigente dell'Ulivo (fanno in parte eccezione Opposizione Civile e Articolo 21). O per motivi tecnici, di statuto, come è il caso delle Acli, dell'Arci, del Terzo settore, di

Legambiente. O per altri motivi, come quelli espressi da Moretti e dai Girotondi romani (ma non solo), che hanno anche scritto insieme ad altre associazioni un documento per spiegare le ragioni del loro rifiuto di

eleggere rappresentanti. «Entrare a far parte di organismi direttivi di partito o di coalizione sarebbe uno snaturamento dei movimenti e di tutto quello che hanno rappresentato nella vicenda politica dell'ultimo anno»,

si legge nel comunicato sottoscritto da una quarantina di sigle, che sottolineano come il rifiuto non abbia «nulla che fare con una questione di quote». Il punto, scrivono facendo riferimento al comitato direttivo e

all'ufficio del programma, è un altro: «Con un'assemblea di quattromila persone che, oltretutto si svolgerebbe in una sola giornata, non riusciamo a capire come sia possibile sviluppare un confronto reale che porti all'elezione di due organismi tanto importanti». Nonostante gli apprezzamenti per l'incontro di ieri, dunque, a meno di svolte radicali all'incontro del 2 aprile, i movimenti non dovrebbero partecipare con loro delegati all'assemblea del 13. Anche perché non è detto che quanto detto da Moretti lasciando la riunione, e cioè che in quella sede non ci saranno elezioni, si avveri.

La decisione se eleggere o meno gli organismi dirigenti, infatti, verrà presa dal vertice dei segretari della coalizione, forse già nella riunione che si svolgerà questa mattina. L'ipotesi sul tavolo, stando a quanto si apprende da piazza Santi Apostoli, potrebbe essere questa: l'assemblea del 13 sarà formata da eletti, presidenti di Regione, amministratori locali e sindaci dell'Ulivo; deciderà di costituire un tavolo di consultazione programmatica e potrebbe anche eleggere un gruppo dirigente che proseguirà il confronto con i movimenti. Questo lo scenario prefigurato da Franceschini: «Un'ipotesi d'intesa, che comunemente deve essere portata al tavolo dei segretari dell'Ulivo, è di andare avanti su due percorsi paralleli: il primo, che riguarda gli eletti e i partiti, che punta ad arrivare all'assemblea del 13 aprile con assemblee provinciali politiche che non eleggano delegati».

Il secondo, prosegue il coordinatore dell'esecutivo della Margherita, prevede «un tavolo di consultazione tra partiti, movimenti e associazioni che discute le modalità di partecipazione future nell'Ulivo degli stessi movimenti e che non ha come punto terminale l'assemblea».



Piero Fassino e Nanni Moretti durante un girotondo davanti la sede Rai di viale Mazzini Schiavella - Solaro/Ansa



Tg1

Come si fa a rovesciare le carte in tavola? Si fa come ha fatto il Tg1. Basta dire, come dice Giordano, che Saddam ha respinto «sprezzante» l'ultimatum americano. Basta aggiungere che gli Usa hanno 45 paesi alleati, «fra i quali l'Italia», e ce ne sono, pensate un po', almeno 15 che preferiscono restare anonimi. Basta che da Baghdad, una fredda Lilli Gruber, esordisca: «Il regime alza i toni della sfida», e il gioco è fatto. Torna Giordano, che dà la parola ad Antonio Caprarica: «Antonio, Blair ha la maggioranza scontata, vero?». Caprarica corre ai ripari: «Sì, ma solo perché lo votano i conservatori». Il clou arriva con Pionati: «Nessun soldato italiano sarà impegnato - ha ripetuto il governo - e le polemiche sono solo sulle basi e sulla logistica». Come dire, noccioline. E la maggioranza, che vede dissidenze in An e nei centristi? Niente, voterà - parola di Pionati - come vuole Berlusconi. Il Tg1, proprietà privata di Berlusconi, parla di un'Italia immaginaria, concorde e allineata. Insomma, un'Italia che non esiste. E questa roba, se lo ricordi la Annunziata, è detta «servizio pubblico».

Tg2

Copertina per il re degli inviati di guerra, Ettore Mo. Ne ha viste di guerre, Ettore. E' un maestro e dà gli insegnamenti giusti: «Le guerre tecnologiche sono disumane, non hanno cuore, non hanno volti. Si può capire una guerra solo parlando con la gente, cercando di capire, sentendone gli odori. Voglio esecrare la possibilità di questo nuovo intervento armato». Siamo a Kabul, l'intervista (ma senza una sola domanda, bellissima) è di Angelo Figorilli. Si chiude come una poesia o come l'inizio di una grande biografia: «Mi chiamo Ettore Mo, avrò 71 anni il primo aprile».

Tg3

È stato un Tg pacifista, rassegnato ma pacifista. Giovanna Botteri da Baghdad ha la voce strozzata: «Tutti gli occidentali hanno lasciato la città, finché vedeva i camion bianchi dell'Onu questa gente sperava, ora non spera più». Nella sala stellare del comando Usa, il tecnico del suono è un italiano. Ha lavorato per i guerrieri, ma la guerra non gli piace e non lo nasconde. Vediamo gli gnomi di Wall Street che ridono come matti: la guerra fa salire i listini, una guerra breve abbasserà il prezzo del greggio, tutti applaudono. La globalizzazione ha due facce: queste orribili e quelle di donne, bambini e vecchi che aspettano una pioggia di bombe. Attacco al governo che darà basi e sorvoli agli anglo-americani: attacco che - sottolinea il Tg3 - viene anche dalla destra sociale di An e dai centristi di Folini. Hanno mal di pancia, ma un po' tardi, Berlusconi è già pronto a elemosinare qualche vantaggio dai vincitori. Intervista a Oscar Luigi Scalfaro di Guido Dell'Aquila: l'ex presidente è fuori dalla grazia di dio e chiama i cattolici del centrodestra a votare contro la guerra, per fare così a Berlusconi uno scherzo da preti.

Rai, Tatò verso la direzione generale

Annunziata è presidente, Saccà si dimette. Forse martedì il nuovo dg

Natalia Lombardo

ROMA Il nuovo Cda della Rai si è insediato ieri e Lucia Annunziata è stata eletta presidente all'unanimità. Cinque voti su cinque, compreso il suo, nonostante avesse la certezza di ottenere la maggioranza (Baldassarre votò se stesso per raggiungere i tre voti a favore). Il direttore generale, Agostino Saccà, ha rimesso il suo mandato al Cda, come vuole la prassi, ma rimane «nel pieno dei suoi poteri», dicono a Viale Mazzini.

Lo ha confermato lui stesso nel passaggio di consegne a Viale Mazzini fra Baldassarre e Albertoni e il nuovo Cda: «La fine del mandato e la rimessione di questo da parte mia non sono immediatamente operative». La nomina del nuovo Dg avverrà martedì. I nomi circolati in questi giorni sono tutti «bruciati», mentre le dimissioni di Franco Tatò da presidente del gruppo Hdp-Rcs vengono lette

come un avvio verso la Rai: «Kaiser Franz», ex amministratore delegato Enel e Mondadori, potrebbe essere il misterioso nome «nuovo»? Appare anche Carlo Fuscagni, ex direttore di RaiUno.

Ieri mattina il tour dei neo consiglieri Rai è iniziato con un pranzo a Palazzo Giustiniani con i presidenti delle Camere, Marcello Pera e Pierferdinando Casini. Foto di gruppo: Francesco Alberoni, Giorgio Rumi, Marcello Veneziani (il più emozionoso) e Angelo Maria Petroni, a fianco di Claudio Petruccioli, presidente della commissione di Vigilanza. Look sobrio come sempre, redingote nera, pantaloni grigi e t-shirt di seta bianca, non un filo di trucco né un gioiello: «Sono frastornata», ha detto Lucia Annunziata, «per la coincidenza fra questi venti di guerra e la mia presidenza alla Rai». E nella Sala degli Specchi ha voluto precisare alcuni punti: quello di ieri era un «pre-consiglio d'urgenza»

sulla guerra, per «dare alla Rai la certezza di un editore in questo momento delicato». Infatti ha reso «lodi» e «onore» agli inviati: «I colleghi che restano a Baghdad volevano restare. Li ho sentiti tutti, da collega, li ho ringraziati e mi hanno ringraziato. Non c'è stata nessuna forzatura».

Ieri Carlo Maria Lo Savio, inviato del Tg2, ha lasciato Baghdad insieme all'operatore Alessandro Bellini, spostandosi ad Amman, dove non c'era copertura Rai. Una decisione presa liberamente dall'inviato e concordata con il direttore del Tg2, Mauro Mazza. Fino alla sera di lunedì Lo Savio era convinto a restare, ma ha visto diminuire lo spazio di libertà, e crescere il rischio di essere utilizzato dal regime, spiegando dalla redazione, dopo l'aggressione subita dall'operatore: i militari lo hanno malmenato e gli hanno strappato via la cassetta filmata.

Lucia Annunziata ieri mattina ha fatto capire di voler voltare pagina: «Il direttore generale decade insieme al consiglio, è inutile arrovellarsi», dice ai cronisti a caccia di nomi, «la nuova nomina sarà fatta in una delle prossime sedute». La prima, prevista per vederli, è slittata a martedì per arrivare a una soluzione comune sul Dg. Certo se Annunziata ha messo in modo la competitiva «macchina da guerra» informativa della Rai, Saccà ne resta alla guida in questi giorni cruciali, il che lo rafforza. «È il Cavaliere inesistente», dice qualcuno nel centrosinistra, «tutti lo danno per morto invece è vivo e vegeto...».

Ne è la prova quello che ai giornalisti del Tg3, ma anche del Tg1, è apparso come l'ultimo «colpo di coda» di Saccà: l'aver assicurato a Bruno Vespa e a RaiUno la copertura di tutti gli speciali e gli spazi di approfondimento sulla guerra, col rischio di far saltare «Ballarò» su RaiTre e «Excalibur» su Rai2. Si racconta di una telefonata di

fuoco al direttore del Tg3, Antonio Di Bella, con un Saccà infuriato dalle proteste del comitato di redazione: «È una pugnala... proprio quando stanno decidendo della mia sorte». Una nota aziendale conferma l'irritazione: «Preoccupazioni infondate», soltanto «all'inizio, per i grandi fatti, l'appuntamento in prima serata sarà sulla rete più seguita dal pubblico».

Appunto, quelle «tre, quattro, cinque giornate di guerra» da approfondire solo in casa Vespa, sotto il nome «Diario di guerra». Ma a «correggere il tiro» del piano di Saccà è stato lo stesso Cda: Lucia Annunziata e i consiglieri hanno chiesto che vengano svalorizzate anche le altre testate, lasciate tutte le voci in campo, pur riconoscendo la priorità di RaiUno», racconta.

Primi attriti fra Cda e direttore generale? Questo consiglio, infatti, sembra credere nel «pluralismo delle voci», la Rai «dev'essere inclusiva, non esclusiva», spiega Veneziani.

Temi affrontati anche nella «visita di cortesia» dei consiglieri, in serata, all'ufficio di presidenza della Vigilanza a Palazzo San Macuto. Nel primo Cda a Viale Mazzini, «si è parlato solo di guerra», racconta Alberoni. E «Biagi e Santoro, ritorneranno? chiedono le Iene: «Non ne abbiamo parlato», risponde il consigliere, «ma non chiedetelo a me, non sono il padrone della Rai»... Lucia Annunziata però subisce attacchi all'americana: un sito Internet (tal Res Publica?) avrebbe tirato fuori «un'indagine che dura da gennaio 2002 su una denuncia presentata attraverso l'avvocato Carlo Taormina da una ex dipendente del settore tecnico di Ap.Biscom che mi accusa di molestie sessuali».

Se ciò fosse fondato «non avrei mai accettato l'incarico», continua la presidente, che rifiuta di guardare sempre avanti e di costruirsi il futuro giorno per giorno. Salsomaggiore Terme, 19 marzo 2003

Le Democratiche di sinistra piangono la scomparsa della prima parlamentare donna di Parma

On. ANNA MAINARDI ricorda la sua dirittura morale, l'energia e la capacità che aveva di guardare sempre avanti e di costruirsi il futuro giorno per giorno.

Salsomaggiore Terme, 19 marzo 2003

Le Democratiche di sinistra piangono la scomparsa della prima parlamentare donna di Parma

On. ANNA MAINARDI che ha saputo rappresentare le donne e gli uomini di questa provincia con grande intelligenza e passione. Ciao Anna.

Parma, 19 marzo 2003

Iraq, come la Rai garantirà notizie?

Il presidente della Rai ha salutato entusiasta i giornalisti Rai che hanno deciso di restare a Baghdad.

Poco dopo il suo comunicato Carlo Maria Lo Savio assieme al suo operatore hanno deciso di lasciare la capitale irachena. Sarebbero incorsi nelle «cortesie» federale della guardia nazionale irachena. I due, ieri era l'ultimo giorno utile per lasciare l'Iraq, si sono trasferiti ad Amman, in Giordania.

Intraci, intoppi e censure si moltiplicheranno a guerra scoppiata, oltre ai rischi per i bombardamenti americani. Entusiasti a parte, quali condizioni oggettive hanno i giornalisti Rai per poter effettivamente informare sulla guerra?

La Rai ha la strumentazione logistica pari a quella della Cnn sul luogo per poter fronteggiare la censura irachena e quella americana?

E quali sono le condizioni sul piano della sicurezza per i giornalisti che hanno deciso di loro volontà di rimanere, ora e poi con il conflitto in corso?

La Federazione provinciale dei Democratici di sinistra di Parma partecipa al lutto dei familiari e di quanti hanno conosciuto e amato

parlamentare, e autorevole dirigente del partito. I Ds ne ricordano commossi il valore, le doti umane, la straordinaria capacità di costruire giorno dopo giorno soluzioni per il futuro del Paese e per il nostro territorio.

Parma, 19 marzo 2003

19-03-1993 19-03-2003
La moglie e i figli ricordano con immutato affetto

ATTILIO FRUTTUOSI
a dieci anni dalla scomparsa.
Cascina, 19 marzo 2003

Per la pubblicità su **l'Unità**



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegjiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Abbiamo dato l'ultimo saluto a

MARIO TOCCI

il figlio Walter, con la famiglia ringrazia tutti per la commossa partecipazione.

È mancata all'affetto dei suoi cari

ANNA MAINARDI
ved. Fava
di anni 69

Ne annunciano la scomparsa il figlio Nicola con Antonietta e i familiari tutti. I funerali avranno luogo in forma civile oggi mercoledì 19 marzo alle ore 14.30 partendo dall'abitazione sita in via Puccini n. 2 a Salsomaggiore Terme (Pr). Il corteo funebre terminerà in piazza Libertà.

Salsomaggiore Terme, 19 marzo 2003

Il presidente Luciano Violante e il gruppo dei deputati Ds-Ulivo piangono la scomparsa di

ANNA MAINARDI

deputata nella IX e nella X Legislatura e ne ricordano l'impegno e la dedizione nell'attività parlamentare e politica.

Roma, 18 marzo 2003

Con Nicola e Mauro piangiamo per la scomparsa della nostra cara amica

ANNA MAINARDI

Ci mancheranno la sua tenacia e la sua intelligenza, il suo sorriso e la sua saggezza. Elena Montecchi, Nanda Montanari, Luana Angeloni, Silvia Barbieri, Anna Maria Bernasconi, Cristina Bevilacqua, Romana Bianchi, Piera Bonetti, Marisa Bonfatti, Milvia Bosselli, Angela Bottari, Flora Calvane-

se, Maria Teresa Capecci, Adriana Ceci, Leda Colombini, Luigia Cordati, Elisabetta Di Prisco, Giovanna Filippini, Anna Finocchiaro, Bianca Gelli, Angela Giovagnoli, Adriana Lodi, Rita Lorenzetti, Nadia Mammone, Nadia Masini, Angela Migliasso, Rosanna Minozzi, Nicoletta Orlandi, Anna Pedrazzi, Ivana Pellegrati, Roberta Pinto, Daniela Romanini, Maria Luisa Sangiorgio, Anna Maria Serafini, Gianna Serra, Maria Taddei, Carole Beebe Tarantelli, Ivonne Trebbi, Livia Turco, Neide Umidi.

Con grande rimpianto e affetto ricordiamo

ANNA MAINARDI

compagna e amica di sempre e siamo vicine a Nicola e Mauro.
Marta Murotti, Rina Pignatti, Rosa Scappinelli
Bologna, 19 marzo 2003

I compagni della Sezione dei Ds di Salsomaggiore profondamente addolorati per la scomparsa dell'amica di sempre

On. ANNA MAINARDI

ricordano la sua dirittura morale, l'energia e la capacità che aveva di guardare sempre avanti e di costruirsi il futuro giorno per giorno.

Salsomaggiore Terme, 19 marzo 2003

Le Democratiche di sinistra piangono la scomparsa della prima parlamentare donna di Parma

On. ANNA MAINARDI

che ha saputo rappresentare le donne e gli uomini di questa provincia con grande intelligenza e passione. Ciao Anna.

Parma, 19 marzo 2003